

# Malalbergo e la Pianura Bolognese: ritrovamenti archeologici di età romana



MOSTRA FOTOGRAFICA



Comune di Malalbergo  
Assessorato alla Cultura  
Associazione Polisportiva Pro-Malalbergo

Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali  
Soprintendenza Archeologica  
dell'Emilia Romagna

# **Malalbergo e la Pianura Bolognese: ritrovamenti archeologici di età romana.**

Mostra fotografica

A cura di  
Claudio Negrelli e Laura Pini

Malalbergo - Palazzo Marescalchi  
dal 4 settembre al 30 ottobre 1993

Coordinamento ed organizzazione della Mostra: Claudio Negrelli, Jacopo Ortalli e Laura Pini.

Documentazione grafica: Claudio Negrelli, Stefano Cremonini.

Fotografie: Archivio Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, Claudio Cocchi, Moreno Fiorentini.

Hanno collaborato allo scavo dell'edificio rustico di via Vita (Altedo di Malalbergo), svolto sotto la direzione di J. Ortalli: G. Morico, C. Negrelli, C. Vallini e B. Zappaterra.

Testi di:

Carla Alberta Accorsi (C.A. A.)

Stefano Cremonini (S.C.)

Marco Marchesini (M.M.)

Claudio Negrelli (C.N.)

Jacopo Ortalli (J.O.)

Laura Pini (L.P.)

## ARCHEOPALINOLOGIA A MALALBERGO-BOLOGNA

L'Archeopalinologia studia i pollini e le spore nei siti archeologici di qualunque età. Con essa si può ricostruire il paesaggio vegetale che ospitava gli insediamenti umani, negli aspetti naturali, e negli aspetti antropici, cercando di individuare i rapporti dell'uomo con il paesaggio e i suoi interventi su di esso.

L'archeopalinologia si basa su alcuni principi: i pollini e le spore sono particelle microscopiche (5-200 micron in genere) morfologicamente individuate nei diversi taxa. Prodotti in quantità dalle piante dell'insediamento e delle vicinanze, soprattutto dalle anemofile, si diffondono

con una certa uniformità; dopo una permanenza in aria si depositano a terra (o su manufatti) e possono essere incorporati in un substrato: la superficie d'abitato, resti alimentari in recipienti, resti di indumenti, rifiuti, derrate immagazzinate... I pollini possono anche arrivare per altre vie, al seguito di animali o dell'uomo. Se il substrato che li ingloba è idoneo (acido è ottimale) le esine dei pollini, costituite da sporopollenine altamente resistenti, si conservano in esso e ne condividono il futuro, per tempi indefiniti. Con tecniche opportune, in laboratorio, si estraggono i pollini. L'analisi pollinica, al MO, e l'elabo-

razione dei dati producono spettri e diagrammi pollinici su basi statistiche che fondano le ricostruzioni archeobotaniche.

Aspetti che l'archeopalinologia indaga sono: fisionomia del paesaggio vegetale e sua evoluzione nel tempo; deforestazioni; messa in posto di prati/pascoli, campi, orti; coltivazione di specie per usi alimentari, tessili.; localizzazione nell'abitato e rotazione delle colture; uso di piante per scopi medicamentosi, votivi, estetici.; tono dell'insediamento: rurale, residenziale.

A Malalbergo nell'insediamento romano di via Vita sono state eseguite analisi palinologiche su due campioni, prelevati dallo scavo archeologico di un edificio rustico, campioni risultati discretamente ricchi in pollini (7.000 - 9.000/g).

Il campione inferiore è in fase con l'edificio (I-II sec. d.C.). Lo spettro pollinico indica un paesaggio vegetale molto aperto, deforestato, (Arboree inferiori a 10%). I boschi, sullo sfondo, sono quelli mesoigrofilo e igrofilo della pianura, con querce (*Quercus*), olmi (*Ulmus*), frassini (*Fraxinus*), carpini (*Carpinus*), nocciolo

(*Corylus*), salici e ontani (*Salix*, *Alnus*). Vari reperti, e il contesto nell'insieme, indicano un abitato rurale: pollini del tipo *Avena-Triticum* e *Hordeum*, di noce (*Juglans*), pruni (*Prunus*), vite (*Vitis*), accompagnati da *Sambucus*, *Urticaceae*, *Chenopodiaceae*, abbondanti *Gramineae* (più del 50%), prospettano campi di cereali, aree a frutteto, prati/pascoli.

L'altro campione proviene da uno strato superiore, posteriore ai livelli di distruzione dell'insediamento romano e rimaneggiato da una frequentazione successiva. Lo spettro pollinico è un po' diverso. Il paesaggio, ancora molto aperto, è meno ricco floristicamente; è anche meno segnato dall'attività antropica (mancano *Avena-Triticum*, vite e *Prunus*; sono presenti solo noce, *Hordeum* e ruderali). Il Querceto è lievemente in calo e meno vario (solo *Quercus* e *Fraxinus*); aumentano i pini e compare l'abete rosso (*Picea*); raddoppiano quasi le Composite (ca 20%). Nell'insieme sembrerebbe un periodo un po' più arido e più freddo rispetto al campione inferiore.

(M. M. - C.A. A.)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ACCORSI C. A., BANDINI MAZZANTI M. & FORLANI L. (1989), *Segni palinologici, antracologici e carpologici dell'azione antropica sul paesaggio vegetale olocenico in Emilia Romagna*. Mem. Soc. Geol. It., 42, 95-108, 5 ff., 2 tabb.

MARCHESINI M. (1990), *Palinologia: una scienza nello spazio e nel tempo*. Ruota, 7, (1), 7-25, 8 tavv.